



AUTONOMIE
Coordinamento Nazionale Polizia Locale

CAMERA DEI DEPUTATI **I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI**

Audizione informale di rappresentanti di UGL Autonomie, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 125 Bordonali, C. 600 Rampelli, C. 875 Deborah Bergamini, C. 1716 Governo, C. 1727 Paolo Emilio Russo e C. 1862 Caramiello, recanti:

“Riordino delle funzioni e dell’ordinamento della polizia locale”

Documento UGL Autonomie

Audizione 26 febbraio 2025

Segretario Nazionale UGL Autonomie
Ornella Petillo

UGL Coordinamento Nazionale Polizia Locale
Gabriele Di Bella -Antonio Musciacchio – Alessandro Garofolo – Daniela Tomeo
Paolo Nasponi



Illustrissimo Presidente, Onorevoli Deputati e Deputate

non possiamo non rilevare come l'annosa e per noi molto importante questione dell'obsolescenza delle norme in materia di funzioni della Polizia Locale sia al centro di una ennesima audizione che speriamo possa portare alla definizione di un quadro regolamentare più adeguato.

Infatti, nel tempo la Polizia Locale è andata ad assumere un ruolo più aderente alle nuove esigenze dei cittadini con un progressivo aumento delle competenze che la legge n 65 del 1986 stenta a riconoscere e normare venendo meno al compito che la Costituzione affida al quadro legislativo.

Sta di fatto che, come il Coordinamento Polizia Locale dell'UGL ha sottolineato, in legislazioni precedenti, da questa Commissione sono stati adottati ben due testi base in materia di politiche Integrate per la Sicurezza e di Polizia Locale.

I testi erano nella sostanza e nell'approccio completamente diversi. L'ultimo, licenziato il 21 dicembre 2021, era peggiorativo in termini di definizione di qualifiche, di tutele assistenziali e previdenziali e di meccanismi di contrattazione.

In definitiva era contrario non solo alle aspettative ma alle stesse funzioni della categoria.

Gli Uomini e alle Donne in Divisa della Polizia Locale, come dicevamo, hanno assunto nel corso degli anni compiti e funzioni simili o complementari a quelle di altre uniformi senza che il quadro normativo riconosca loro la stessa dignità e uguaglianza formale e sostanziale e sono in attesa da 30 anni di una riforma che ne descriva correttamente l'impiego.

Gli Uomini e le Donne appartenenti al Corpo di Polizia Locale reclamano un'esigenza di giustizia e di equità rispetto alle funzioni che oggi giorno ricadono su tutto il personale che risulta penalizzato sia sotto il profilo retributivo che in termini di tutele e sicurezza degli agenti.



CONFIDIAMO NELL'ASCOLTO DELLA POLITICA

Quanto dichiarato in premessa è motivato soprattutto dal massimo rispetto per tutti coloro che da anni hanno scelto di dedicare le proprie energie alla riforma della Polizia Locale lavorando con tenacia, con competenza e oseremmo dire con amore visto il prolungarsi dei confronti, delle discussioni e del susseguirsi delle proposte di legge.

Segno di un compito da parte di tutti complesso e delicato che accoglie e nello stesso tempo risponde a molteplici esigenze ed istanze provenienti dai diversi settori:

- **Dalle aule dei tribunali che hanno dovuto affrontare innumerevoli contenziosi** in diversi ambiti della giurisdizione (da quella penale a quella amministrativa, civilistica e del lavoro) I lavoratori e le lavoratrici della PL devono rincorrere una variegata giurisprudenza che genera malesseri, insicurezza disaffezione. Le vertenze che le OO.SS. affrontano per l'insorgere di conflittualità sui luoghi di lavoro è molto spesso dovuta all'azione di rivendicazione dell'operato e del ruolo esercitato dalla PL all'interno dell'ente di appartenenza. Rimane palese che tutto ciò è dovuto in gran parte all'effetto di alcuni istituti e principi che restavano, e restano ancora oggi nonostante l'intervento di norme successive, imprecisi generando per molti versi una pericolosa genericità.
- **Dall'evoluzione normativa in materia di ordine e sicurezza pubblica**, tra amministrazione della pubblica sicurezza e coordinamento delle forze di polizia ha reso completamente obsoleta la regolamentazione attuale. Nel corso degli anni l'ampliamento del concetto di sicurezza pubblica per ricomprendervi la c.d. sicurezza urbana, in tempi più recenti ha determinato altresì l'ampliamento dei compiti svolti e attribuiti alle forze di polizia locali nella lotta al degrado urbano. ma l'inserisce a pieno titolo nelle politiche integrate per la sicurezza, mediante adeguate misure, anche di raccordo con le altre Forze di polizia.
- **Dal disagio di uomini e donne del corpo della Polizia Locale che subiscono incancrenite discriminazioni** dovute ad un quadro normativo e contrattuale che ha sempre (ostinatamente) li ha penalizzati in termini di tutele e valorizzazione delle funzioni svolte. Persiste una contraddizione di base che si realizza nel riferimento contrattuale legato all'ente locale come "datore di lavoro" e non alla tipologia di lavoro svolto. Infatti, molti degli istituti contrattuali del "Contratto enti locali", applicato alla Polizia Locale, si rilevano troppo spesso inappropriati. La questione è stata sollevata anche in sede europea dove una raccomandazione del 2019 aveva rilevato al Governo Italiano una situazione discriminatoria in cui versano i lavoratori della Polizia Municipale e Locale in Italia.
- **Dal sottodimensionamento del Corpo rispetto al carico di lavoro attribuito.** A tal proposito sono illuminanti le parole che il presidente dell'ANCI Gaetano Manfredi lo scorso 20 gennaio in occasione della festa di S. Sebastiano "(..il Corpo di PL è complessivamente sottodimensionato rispetto alle esigenze, abbiamo registrato 12mila unità in meno negli ultimi anni. Le dotazioni tecnologiche spesso non sono adeguate, l'inquadramento e la normativa non sono talvolta sufficienti a dare quel supporto che occorre per affrontare le complessità di ogni giorno. Su questo siamo fortemente impegnati, così come su tematiche più contingenti, come ad esempio l'accesso alle banche dati o



L'omologazione di dispositivi di sicurezza. Sfide importanti che richiedono sempre di più l'impegno da parte delle amministrazioni comunali, dei Comuni, dell'Anci per fare in modo che la valorizzazione delle Polizie locali sia uno dei punti di svolta per poter dare più centralità ai Comuni, maggiore sicurezza alle nostre comunità e un miglioramento complessivo della qualità della vita .

In merito ai compiti gli addetti al servizio di Polizia Locale esercitano sul territorio di competenza le funzioni istituzionali previste dalla Legge-quadro, dalle leggi regionali, dallo Statuto e dai Regolamenti dell'Ente di appartenenza.

1) sono Agenti di Polizia Amministrativa: sono cioè chiamati, nell'ambito del loro territorio di competenza, a garantire il rispetto dei provvedimenti adottati dagli organi istituzionali del Comune; sono chiamati ad accertare gli illeciti amministrativi e ad applicare le relative sanzioni, svolgono quindi,

- * Funzioni di Polizia Urbana, che comprendono tutte le attività dirette ad assicurare un ordinato e pacifico svolgimento della vita sociale e delle attività all'interno del centro urbano
- * funzioni di Polizia Rurale,
- * funzioni di Polizia Edilizia, ossia vigilanza sul rispetto di tutte le prescrizioni di legge, dei regolamenti, della normativa urbanistica comunale relativa alle costruzioni,
- * funzioni di Polizia Sanitaria e Veterinaria, ossia vigilanza sull'esatta osservanza di tutte le misure igienico sanitarie
- * funzioni di Polizia Demaniale, cioè vigilanza sull'utilizzo dei beni pubblici
- * funzioni di Polizia Commerciale, Annonaria e Metrica, relative cioè alla vigilanza e al controllo sull'esercizio del commercio

2) Sono Agenti di Polizia Giudiziaria, tale funzione, prevista dall'art. 5, comma 1°, lett. a) della L. 65/1986, ma anche dall'art. 57 del C.P.P., comporta che l'operatore di Polizia Municipale deve, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, ricercarne gli autori, compiere gli atti necessari per assicurare le fonti di prova (art. 55 C.P.P.).

3) Sono Agenti di Polizia Stradale, nel rispetto del limite territoriale del Comune,

4) Sono Agenti ausiliari di Pubblica Sicurezza, previo conferimento di tale qualifica da parte del Prefetto.

È importante ricordare che un operatore di P.M. ha un diverso referente a seconda della veste che indossa. Infatti, in qualità di Agente di Polizia Amministrativa dipende dal Sindaco o dall'Assessore da questo delegato, il quale ha il potere di direttiva nei suoi confronti; nella veste di Agente di P.G. dipende dall'Autorità Giudiziaria, sotto la cui direzione, ex art. 56 del C.P.P., svolge le relative funzioni di Polizia Giudiziaria; nella veste di ausiliario di P.S. dipende, invece, operativamente dalla competente Autorità di P.S. (P. Nassisi).



AUTONOMIE
Coordinamento Nazionale Polizia Locale



P.L. FIGLI DI UN DIO MINORE: La salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (per la Polizia Locale la strada non è luogo di lavoro)

Riteniamo importante come Coordinamento Nazionale Polizia Locale UGL Autonomie sottolineare che per lavoratori della Polizia Locale si continuano a registrare gravi episodi di violenza. Purtroppo non ci sono dati significativi che evidenziano il problema a livello nazionale; il localismo in cui operano gli agenti municipali non aiuta ad avere un quadro preciso della situazione nel Paese.

Le denunce di violente aggressioni fisiche e verbali, il danneggiamento dei mezzi di servizio rimangono circoscritti nel territorio di competenza e non si impongono come fenomeno da analizzare e affrontare con strumenti adeguati.

Non aiuta la disomogeneità del settore in termini dimensionali dei Corpi di PL e di caratteristiche territoriali con problematiche all'interno dei singoli enti completamente differenti tra loro.

Gli episodi di aggressione sono troppo spesso ricondotti a incidenti di percorso per la mancanza di una specifica classe di rischio degli operatori della polizia locale contro gli infortuni sul lavoro. Si aggiunge la mancanza di un quadro normativo e contrattuale non adeguato ai compiti svolti dalla P.L. che incide fortemente sull'applicazione delle tutele sulla salute e sicurezza di questa categoria di lavoratori esponendoli maggiormente a rischi di aggressioni e violenze. Un aspetto per niente considerato è la sicurezza nelle operazioni di polizia giudiziaria, che comprendono attività ad alto rischio come arresti, perquisizioni, sequestri, appostamenti e pedinamenti, spesso condotte in condizioni di imprevedibilità e senza la possibilità di eliminare del tutto il pericolo.

Come UGL Autonomie attraverso i nostri rappresentanti sindacali denunciano la lacunosità dei DVR (Documenti di Valutazione del Rischio) adottati dagli Enti Locali che non tengono conto dei rischi correlati al lavoro in strada e a contatto con il pubblico sia in termini di prevenzione che di protezione.

La condizione ibrida in cui si muovono gli operatori della PL, sia dal punto di vista giuridico che contrattuale, rappresenta la causa principale della scarsità e della inadeguatezza delle misure di prevenzione e protezione, poste in essere dalle Amministrazioni locali.

Se da un lato le Amministrazioni Locali possono essere ritenute inadempienti in termini di rispetto ed applicazione della normativa su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nello stesso tempo non hanno adeguati strumenti e le risorse per garantire le adeguate misure e la specifica formazione rispetto alle molteplici attività derivanti dai compiti istituzionali attribuite agli operatori della PL.

Sicurezza sul lavoro per la Polizia di Stato

La normativa sulla sicurezza sul lavoro trova applicazione per la Polizia di Stato attraverso un decreto attuativo specifico, ovvero il D.M. 127/2019, che disciplina l'applicazione del D.Lgs. 81/2008 nel contesto lavorativo degli operatori della Polizia di Stato. Le particolari caratteristiche operative della Polizia di Stato impongono una valutazione specifica del rischio lavorativo, considerando non solo le condizioni degli ambienti di lavoro all'interno degli uffici, ma anche i rischi derivanti dall'operatività all'esterno, durante i servizi di ordine pubblico e di contrasto alla criminalità.



P.L. FIGLI DI UN DIO MINORE: le categorie usuranti

Indagini epidemiologiche e cliniche effettuati a carico degli operatori della Polizia Locale nell'arco temporale 1992-2002, hanno rilevato l'incidenza delle polveri cancerogene presenti nell'aria dei centri urbani, oltre rischi di allergie, stress e malattie cardio-vascolari significativamente maggiori rispetto alla media della popolazione e, comunque, parametrate ad altri dipendenti con incarichi amministrativi.

Nell'ultimo ventennio, a seguito della modifica del titolo V della Costituzione con Legge n. 3/2001, la Polizia Locale ha visto aumentare e sostanzialmente modificare, la propria sfera di competenza vedendosi assegnare il compito di sussidiarietà nel mantenimento dell'Ordine Pubblico concretizzatisi nel 2017, attraverso il varo del cd. "Decreto Minniti per la sicurezza urbana", a svolgere compiti di prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio e la promozione del rispetto della legalità.

Questo nuovo ed ulteriore compito ha notevolmente aumentato il fattore di rischio per l'incolumità degli operatori, che, rispetto al passato, non intervengono più occasionalmente a reprimere i reati cd. "di strada", ma precipuamente, con un aumento di aggressioni fisiche con lesioni da lievi a permanenti. Nel merito, l'Osservatorio ASAPS (Amici e Sostenitori della Polizia Stradale) ha registrato nell'ultimo triennio oltre 100 aggressioni l'anno con lesioni per gli agenti della Polizia Locale.

Nelle Città Metropolitane ed in diversi capoluoghi di provincia, il servizio della Polizia Locale è già a carattere h.24, quindi con turni notturni per gli operatori per tutti i giorni dell'anno e questa tipologia dovrà, nel medio termine, diventare comune anche nei centri urbani più piccoli a seguito della sottoscrizione dell'accordo quadro tra Ministero dell'Interno e l'A.N.C.I. del 09/01/2020, col quale tutte le Polizie Municipali saranno chiamate a svolgere un ruolo preminente nell'espletamento dei servizi di polizia stradale sulla viabilità urbana, compresa la rilevazione degli incidenti stradali, nell'intero arco delle ventiquattro ore.

Pertanto, in considerazione:

- * **dei rischi di carattere sanitario dovuti agli agenti cancerogeni ed ambientali nell'espletamento del servizio esterno di Polizia Stradale;**
- * **dei rischi fisici a cui sono esposti nell'espletamento dei servizi di Sicurezza Urbana;**
- * **della gravosità imputabile al lavoro notturno espletato con ciclicità di turnazione con periodi di almeno 6 ore tra le ore 22.00 e le ore 06.00**

si ritiene del tutto ragionevole l'inserimento della Polizia Locale nell'elenco dei lavori usuranti col riconoscimento dei benefici di legge per quegli operatori che hanno espletato attività lavorativa in uno o più degli ambiti a rischio sopra descritti, per almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa oppure, comunque, per non meno la metà degli anni di servizio complessivi.



Regione Lazio – Assessorato alla Sanità, Unità di epidemiologia – indagine sulle cause di morte di 3.868 agenti di P.L. di Roma, pubblicata nel 1994, ha riscontrato un eccesso di mortalità per ischemia cardiaca in soggetti deceduti prima dei 50 anni. Sono stati riscontrati eccessi di mortalità per tumori al colon, vescica, reni, melanomi e linfomi non-Hodgkin's. Gli addetti ai reparti motorizzati mostrano rischi maggiori riguardo ai tumori alla vescica, ai reni e al linfoma non-Hodgkin's. Riscontrati anche 2 casi di morte per tumore al seno maschile, una patologia molto rara.

Dipartimento di Epidemiologia Ambientale e Biostatistica Applicata – Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro e Università di Genova; rapporto pubblicato nel 1998 ha analizzato e confrontato i valori di esposizione al benzo(a)pirene di due gruppi, uno formato da 94 agenti di P.L. e l'altro da 52 persone esposte a "inquinamento da luogo chiuso". Il livello medio dell'esposizione al benzo(a)pirene è risultato 70 volte superiore per i agenti di P.L. i che per il gruppo di controllo (3.67 ng/m³ contro 0.05 ng/m³).

Comune di Roma nel 1999 è stato avviato un programma di monitoraggio sulla salute dei agenti di P.L. della capitale. Il programma si è svolto combinando indagini a campione con l'elaborazione statistica dei dati raccolti durante le visite mediche gratuite offerte a tutti i dipendenti della P.M. I controlli sanitari hanno coinvolto 3661 agenti di P.L. (sui 5.800 del totale del 1999): esami del sangue, prove audiometriche e spirometriche (capacità polmonare), elettrocardiogramma, controllo della pressione arteriosa. 1938 agenti di P.L. hanno anche compilato un questionario per la valutazione dello stress.

RISULTATI: (Fonte: Comune di Roma)

Stress: La percezione di stress è ovviamente più alta negli agenti di P.L. che svolgono attività esterna rispetto a chi svolge servizi interni. La differenza appare più marcata per quanto riguarda il sintomo 'depressione'. Gli addetti al controllo della viabilità hanno mostrato livelli di stress più alti rispetto agli autisti e ai motociclisti. **Pressione arteriosa:** La percentuale di casi di ipertensione riscontrati tra agenti di P.L. risulta più alta che tra la popolazione generale. Per approfondire la valutazione è stato eseguito un holter pressorio durante la giornata lavorativa su un campione di 30 agenti di P.L. viabilisti e non. I dati della pressione diastolica (la 'minima') registrati durante l'attività lavorativa tra i viabilisti sono risultati superiori a quelli degli addetti agli uffici. Si suppone che il fattore di rischio più evidente possa essere il rumore da traffico veicolare.

Prove audiometriche: I risultati dell'esame audiometrico dei viabilisti sono stati confrontati con quelli rilevati in un gruppo di riferimento (soggetti non esposti a rumore professionale). I valori medi registrati tra agenti di P.L. differiscono in particolare per le frequenze da 250 a 3000 Hz, sia nell'orecchio destro che sinistro per le classi di età più giovani (25- 44 anni). Si ipotizza che il gruppo di viabilisti esposto al rumore e all'inquinamento possa presentare un innalzamento del TTS (tempo necessario all'orecchio per recuperare la funzionalità dopo una stimolazione acustica).

Esami del sangue: Sono state riscontrate differenze con i valori misurati in un gruppo di riferimento esterno, composto da impiegati in ufficio. Sono risultati più alterati, tra agenti di P.L., i valori di azotemia, VES, colesterolo HDL, bilirubina totale e diretta, transaminasi ALT-GPT e AST-GOT, fosfatasi alcalina, eosinofili.

Altra indagine pubblicata nel 2002 (fonte Ansa) **sugli agenti della Polizia Locale di Milano** - condotta dall'Unità operativa ospedaliera di medicina del lavoro di Sesto S. Giovanni - ha fatto registrare che agenti di P.L. presentano una quantità maggiore di benzene nelle urine rispetto al gruppo di controllo. L'assorbimento di benzene rilevato è pari a quello che si avrebbe fumando 15 sigarette al giorno.

Uno studio compiuto da Aldo Ferrara, Docente di Malattie dell'Apparato Respiratorio – **Policlinico Le Scotte dell'Università di Siena** – ha fatto emergere che su un campione di più 200 agenti di P.L. su 6000 unità, età media 36 anni, denunciano una marcata ostruzione bronchiale a carico delle vie respiratorie. Numerosi agenti di P.L. tra i 28 e 36 anni, mostrano alterazioni polmonari pari a quelle riscontrate in soggetti sani, di circa 60-65 anni e che il rischio bronchite-enfisema è pari a 3 volte quello di una persona normale e la percentuale di allergie sale al 33%.



P.L. FIGLI DI UNO STESSO STATO: Riconoscimento dei benefici fiscali per le Forze dell'Ordine nazionali – DPCM 23/12/2020

Il DPCM del 23/12/2020, recante la “Riduzione dell’imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali, al personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate”, all’art. 1/c.1 indica i destinatari della riduzione d’imposta tra il personale militare delle Forze Armate e al personale delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, per cui appare evidente l’esclusione per gli appartenenti ai Corpi e Servizi di Polizia Locale, ancorché in possesso delle qualifiche di legge di agenti ed ufficiali di P.G., di agenti di P.S., di agenti di Polizia Stradale e di Polizia Amministrativa, ai sensi della L.65/86.

Appare, forse, superfluo qui ricordare quanto i Corpi e Servizi di Polizia Locale siano sempre più chiamati in causa da decreti governativi e dalle Prefetture per la sussidiarietà e concorrenza con le Forze dell’Ordine per il mantenimento della sicurezza urbana e, negli ultimi anni, anche per il rispetto delle norme di contenimento al contagio virale da Covid-19.

Diventa necessario un atto interpretativo di parificazione al personale delle Forze di Polizia nazionali, nell’applicazione dei benefici fiscali riconosciuti nel DPCM 23/12/2020 anche a favore del personale della Polizia Locale.

Siamo fermamente convinti che sul ruolo svolto all'interno delle comunità cittadine, anche in presenza di diversi stati di emergenza nazionale, gli uomini e le donne della polizia locale hanno dimostrato sempre capacità, competenza e senso del dovere.

Quella che è mancata è l'attenzione da parte delle preposte istituzioni nel riconoscere le funzioni rivestite e la tipicità rispetto agli altri dipendenti comunali proprio in relazione al ruolo rivestito e alle mansioni svolte. Quest'ultime perfettamente identiche a quelle espletate da altre forze di polizia dello stato ed in alcuni casi addirittura in concorso con loro nelle medesime attività.

Se vero, come è vero, che dette attività sono oramai quotidianamente delegate dallo Stato agli operatori delle polizie locale, appare difficile comprendere una diversa valutazione sul piano delle tutele e dei riconoscimenti in presenza di attori diversi impegnati su una medesima attività.

Chiediamo quindi di colmare quel vuoto politico che ha determinato negli anni (oltre trenta!) i mancati riconoscimenti economici - previdenziali e giuridiche hanno fortemente penalizzato una categoria di donne e uomini in divisa quotidianamente presenti al Servizio dello Stato.

A Quest'ultimo chiediamo semplicemente equità perché semplicemente figli dello stesso Stato!

Già in passato è intervenuta la Corte dei Conti – sez. contr. - con sentenza n. 15 del 02/03/1992 per il riconoscimento di contributi erariali, riservati esclusivamente alle forze armate ed alle forze di polizia di cui all’art.16 L. 121/81, anche nei confronti degli appartenenti alla allora Polizia Municipale “.....contemplati dall’ art.5 L. 7 marzo 1986, n. 65 per i quali è sancita la possibilità di conferimento, con decreto prefettizio, della qualità di agenti di pubblica sicurezza, sempre che questa qualità assuma carattere di continuità.”



LE ISTANZE DELL'UGL AUTONOMIE

Partendo dalla ferma convinzione che la funzione di Polizia Locale deve essere indivisibile, inalienabile ed indelegabile, a qualsiasi titolo, ad altri enti o soggetti, pubblici o privati, comprese le forme dell'ausiliarietà, della sussidiarietà o della cooperazione, istituzionale o volontaristica, i principi su cui si basano le posizioni dell'Unione Generale del Lavoro per le Forze di Polizia locale sono riassumibili nelle seguenti istanze:

- * Autonomia Contrattuale: il personale della Polizia Locale in regime di diritto pubblico. Superare la discrasia tra diritti impiegatizi al confronto di attività specifica di polizia;
- * Adeguamento dell'assetto pensionistico e previdenziale a quello delle Polizie Statali,
- * Corresponsione dell'indennità di pubblica sicurezza (pensionabile) nella misura prevista per il personale della Polizia dello Stato e con conformi procedure di adeguamento.
- * Carriera Formazione ed equipaggiamento unificata a livello regionale;
- * Riconoscimento della categoria usurante;
- * Riconoscimento degli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata
- * Funzioni di polizia giudiziaria senza limiti spazio temporali e qualifica di agente di pubblica sicurezza attualizzata senza limiti temporali
- * Coordinamento effettivo con le forze di Polizia e sistema di servizi e di controllo sul territorio, politiche integrate di sicurezza che definiscano ruoli responsabilità modalità di intervento e scambio di informazioni,
- * Dotazione, quali agenti di pubblica sicurezza, di armi e strumenti di autotutela che non siano classificati come armi.

Fondamentale rimane il passaggio della categoria nell'alveo del comparto pubblicistico per eliminare tutte le limitazioni esistenti nel regime privatistico della generalità del pubblico impiego, tra cui le regole assunzionali, l'inquadramento e la classificazione del personale, l'esclusione da tutele assistenziali e previdenziali in capo al pubblico impiego, la rappresentatività sindacale esclusiva per la Polizia Locale.

Inoltre, riteniamo che la funzione di Polizia Locale debba rimanere esclusiva ed inderogabile in capo agli enti locali ma, nello stesso tempo, che i suoi addetti possano operare nelle medesime condizioni operative e di tutela degli altri appartenenti alle Forze di Polizia statali con previsioni "ope legis" anche per gli amministratori locali.



CONSIDERAZIONI - Proposte di legge C. 125 Bordonali, C. 600 Rampelli, C. 875 Bergamini, C. 1716 Governo, C. 1727 Paolo Emilio Russo e C. 1862 Caramiello, recanti “Riordino delle funzioni e dell’ordinamento della polizia locale”

La UGL Autonomie – Coordinamento PL condivide nelle proposte di legge in esame:

- il ruolo programmatico delle regioni nelle politiche di sicurezza urbana e il coordinamento tra i servizi di polizia locale, affidato alle regioni in modo da assicurare l’uniformità del servizio nell’intero territorio regionale e sempre a livello regionale, l’affidamento alle regioni della formazione, e promozione di piani formativi iniziali e di aggiornamento del personale della polizia locale;
- l’ingresso delle strutture della polizia locale nell’ambito del comparto sicurezza con regime del contratto collettivo nazionale di lavoro di diritto pubblico previsto per il personale delle Forze di polizia a ordinamento civile. La disciplina dell’armamento delle Forze di polizia locale e l’equiparazione del trattamento economico spettante agli appartenenti alla Polizia di Stato e agli organi equiparati, nei corrispondenti ruoli e qualifiche;
- la necessità di rendere più efficienti le politiche integrate in materia di sicurezza, tenendo conto dell’evoluzione funzionale che nel corso degli ultimi anni ha interessato sempre di più le polizie locali e del processo di necessaria armonizzazione con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, recante disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.(**C. 125 Bordonali**)

La UGL Autonomie non condivide, nelle proposte di legge in esame, il persiste del riferimento contrattuale legato all’ente locale come “datore di lavoro” (anche con specifica disciplina riservata alle polizie locali) e non alla tipologia di lavoro svolto. Infatti, molti degli istituti contrattuali del comparto Enti Locali si rilevano troppo spesso inappropriati per l’operato degli agenti di PL, forse perché il dato rappresentativo, nel Comparto enti locali, non distingue tutti i lavoratori e le lavoratrici che appartengono al corpo di PL.

Il numero del personale della Polizia Locale nei Comuni italiani ammonta a circa 50.000 unità che avrebbero bisogno di essere rappresentati nelle proprie specificità e non in una condizione indistinta che non soddisfacente.

L’anacronistica collocazione del corpo della P.L. all’interno del Comparto EE.LL. viene sintetizzata perfettamente nella considerazione espressa nella presentazione del disegno di legge C. 600 Rampelli, che di seguito riportiamo:

“.....anche in questo caso, la pregressa normativa che aveva stabilito l’inserimento della polizia locale nel comparto dei dipendenti degli enti locali, aveva determinato non poche riserve circa la legittimità costituzionale dell’assimilazione di un’istituzione dotata di un’apposita legislazione statale all’universalità, indifferenziata e priva di cotali prerogative ordinamentali, delle tipologie impiegate ricomprese in quel comparto.”

Per la proposta di legge che ripropone il testo unificato adottato dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati nel corso della XVIII legislatura, (atto Camera n. 242 e abbinati), ripresentiamo quanto la nostra O.S. dichiarò all’atto della adozione:



Il 21 dicembre la Commissione AA.CC. ha licenziato un testo che più di una Riforma appare un Testo Unico della L.65/86 novellata con le ulteriori incombenze degli ultimi decreti relativi all' introduzione della Sicurezza Urbana e riporta indietro negli anni la funzione della P.L., nonostante l'Unione Europea si sia schierata dalla parte delle polizie locali d'Italia nella richiesta di equiparazione, in termini di tutele e formazione, di altre forze di polizia nazionali.

INVECE NON VIENE RIPRISTINATA NEMMENO LA CAUSA DI SERVIZIO.

Nelle prossime settimane la Commissione Petizioni del Parlamento Europeo invierà una lettera alle autorità italiane per chiedere di porre rimedio alla "discrepanza di trattamento attualmente esistenti tra le forze dell'Ordine nel nostro Paese". Evidenziando anche il coinvolgimento della Polizia locale nella lotta al terrorismo.

L'amara sorpresa sotto l'albero di Natale di queste festività è constatare che, nonostante il ruolo fondamentale della Polizia Locale in questo momento critico della nostra esistenza caratterizzato da una pandemia in continua evoluzione con tutte le criticità legate ai controlli ed all'assistenza della popolazione, si continui in questa anacronistica redazione di testi legislativi scollati dalla realtà senza una ragionevole visione di effettiva riforma.

Per tali su esposte motivazioni si richiama, col massimo rigore, la politica tutta ad una immediata rivisitazione del testo che non è rispettosa delle sacrosante aspettative dei 60.000 appartenenti alle Polizie Locali per le tutele corrispondenti al ruolo da svolgere ed alle risposte verso i cittadini per una sicurezza da garantire da parte della Polizia maggiormente di prossimità nei centri urbani, lasciandola menomata nelle funzioni e nell'operatività. In assenza di immediata rivisitazione del testo licenziato, attiveremo tutte le azioni più incisive per riportare nell'alveo naturale quello strumento normativo tanto atteso che riconosca la dignità, le tutele e la parificazione e che gratifichi uomini e donne della Polizia Locale per competenze, ruolo e professionalità.

CONSIDERAZIONI Disegno di legge A.C. 1716 Governo,

Anche nel D.L. in questione, ma così come in tanti altri depositati in Commissione AA.CC., la P.L. viene chiamata in prima fila per le funzioni di Sicurezza integrata che vanno dalla repressione dello spaccio di stupefacenti, al reato di vagabondaggio molesto, al contrasto dei reati predatori, continuando a restare a disposizione delle Questure (Stato) per i servizi di O.P. come in occasione di manifestazioni sportive (servizio stadio su tutte) e sempre più per sgomberi di occupazioni alloggiative abusive, ma anche per il controllo della quiete pubblica durante lo svolgimento della "movida".

In altre parole, si utilizzano le polizie locali, definite costituzionalmente "polizia amministrativa", per compiti di O.P. di diritto esclusivo dello Stato stesso, in virtù del riconoscimento della qualifica di "agente di P.S." ai propri operatori, senza però riconoscimenti assistenziali e previdenziali agli appartenenti al Corpo di P.L. parificati agli appartenenti dei Corpi inseriti nella L. 121/81, nonché senza costi onerosi a carico dello Stato stesso.

Il primo punto da sciogliere, per la nostra O.S., per poter impostare una nuova seria ed articolata riforma della Polizia Locale, è proprio nello stabilire se istituzioni locali (Comuni e Province/Aree metropolitane) ed i loro contribuenti (e solo loro) devono farsi carico di compiti che vogliono continuare ad essere esercitati in via esclusiva dallo Stato, facendosi anche carico delle spese conseguenti.